

Libri | L'archeologo roveretano fra i personaggi del romanzo che uscirà martedì per **Mondadori**

Abate sulle tracce di Paolo Orsi

GIUSEPPE COLANGELO

Uscirà martedì prossimo, nella «Collezione scrittori italiani e stranieri» della **Mondadori**, il nuovo romanzo di **Carmine Abate**. Si intitola «*La collina del vento*» ed è un'opera in cui realtà e immaginazione, eventi ordinari e misteriosi, personaggi veri ed inventati si intrecciano andando a comporre un mix narrativo assai originale e coinvolgente. C'è la storia con la S maiuscola (la Prima guerra mondiale, il fascismo, la Seconda guerra mondiale, gli anni della ricostruzione, le lotte agrarie) che irrompe nelle vite dei protagonisti condizionandole e sconvolgendole; c'è la mitologia, forma e anima della cultura della Magna Grecia, i cui resti continuano ad affiorare in quel lembo di costa ionica tra Punta Alice e l'immediato entroterra, dove si svolge gran parte dell'azione; ci sono le vicende

(più drammatiche che liete) di una famiglia, disposte in un arco temporale che va dall'inizio alla fine del Novecento e strettamente legate alla collina evocata dal titolo, ricca di vento, di profumi e di segreti; c'è l'uccisione di due giovani avvenuta in circostanze oscure che allungano la loro ombra su tutto il romanzo e solo nelle pagine finali trovano scioglimento. Ma al di là dell'intreccio, dei temi e del valore del libro di cui ci occuperemo in una recensione ampia e mirata nei prossimi giorni, qui ci preme sottolineare un fatto che non mancherà di destare curiosità e attenzione soprattutto (ma non solo) nei lettori trentini: la presenza sostanziosa e sostanziale di **Paolo Orsi**.

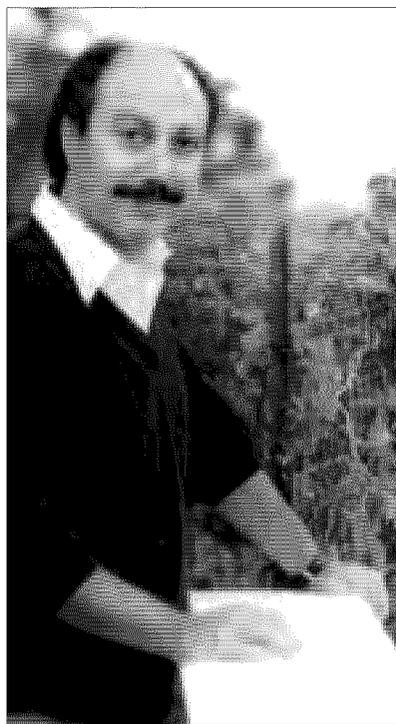
Il grande archeologo roveretano non viene nominato genericamente o citato per vezzo culturalistico in quanto nel romanzo l'archeologia ha un peso notevole. No, egli vi

entra come personaggio in carne ed ossa, con la sua serietà di studioso, con la sua integrità di uomo, con la sua umanità, con la sua passione di scienziato e partecipa attivamente allo svolgersi dei fatti con un ruolo davvero importante.

È lui lo «straniero» che nella primavera del 1915 (come accadde nella realtà) si aggira nel territorio teatro dell'azione romanzesca, alla ricerca di segni che gli permettano di realizzare un suo sogno antico diventato quasi cogente ossessione: trovare i resti archeologici del tempio di Apollo Aleo e la città di Crimisa.

È lui che nella prima metà degli anni Venti organizza e dirige la campagna di scavi che lo porterà a conseguire quasi tutti i risultati del suo progetto.

Carmine **Abate** ha certamente studiato a fondo la figura e l'opera di questo straordinario studioso e ce ne dà, qui, un ritratto memorabile per verità umana e stilistica.



L'autore calabro-trentino Carmine **Abate**

